

Sabato 16 ottobre - ore 17.10

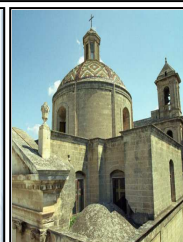


**Il bambino che amava suonare**

Domenica 17 ottobre - ore 10.30



In diretta da Reggio Calabria  
**46ª Settimana Sociale dei cattolici**



**LA SANTA MESSA  
Domenica  
ore 10.30**

Dal Santuario di S. Francesco De Geronimo in Grottaglie (TA)

## Volete un regalo da Dio? Ecco Gesù

**di mons. Vincenzo Paglia  
Vescovo di Terni**

Lunedì (Lc 12,13-21)

Gesù torna a mostrare quale dev'essere l'atteggiamento dei discepoli verso i beni della terra. Lo spunto è offerto da un uomo che chiede a Gesù di intervenire perché due fratelli dividano equamente l'eredità. Egli si rifiuta di intervenire. Non è maestro di spartizioni. Egli è maestro della Parola di Dio. Interviene perciò non sull'eredità ma sul cuore degli uomini. Del resto è nel cuore dei fratelli che si annida il problema, non nelle cose che debbono dividersi. I cuori dei due fratelli erano appesantiti dal desiderio del denaro e soggiogati dall'avarizia; in un simile terreno non possono che germogliare divisioni e lotte. Paolo scrive a Timoteo: «l'avarizia è la radice di tutti i mali». Gesù lo spiega con la parabola del ricco stolto. Quest'uomo ricco credeva che la felicità si ottenesse accumulando beni sulla terra. Nella sua vita - è la logica dell'avarico - non c'era spazio per gli altri, perché la vita consisteva nell'accumulare beni esclusivamente per sé. Il ricco aveva però dimenticato l'essenziale: nessuno è padrone della propria vita. E la felicità non sta nel possesso dei beni ma nell'amare Dio e i fratelli.

*Segue a pag.2*

## NEWS



**PAKISTAN, AUMENTA  
LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE,  
LE VITTIME SPESSO SONO CRISTIANE**

Cresce la violenza contro le donne in Pakistan, le vittime sono soprattutto cristiane. I dati della Fondazione Aura.

PAG 4

### CARITAS: OLTRE 8 MILIONI DI POVERI IN ITALIA

Sono oltre 8.370.000 i poveri in Italia. Tra il 2009 e il 2010 sono aumentate del 25% le persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas, cresciuta anche la presenza degli italiani. E' quanto emerge dal decimo rapporto sulla povertà ed esclusione sociale diffuso da Caritas Italiana e dalla Fondazione Zancan.

PAG 4



### GIOVANI, UN SUSSIDIO DI PREGHIERA LUNGO UN ANNO

Un sussidio di preghiera che accompagni i giovani per un anno. E' la nuova iniziativa voluta dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile. Il volume è intitolato «Seguimi».

PAG 4

## I NOSTRI LIBRI



**FRANCESCO  
E LA CHIAVE  
DEL SUO  
MONDO**

Franca Bianchi,  
Antonia  
D'Arcangelo  
*Paoline*

## LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre Ermes  
Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

Martedì (Lc 12,35-38)

Gesù, al ricco stolto sorpreso dalla morte, contrappone il discepolo in attesa del suo Signore. La **vigilanza** diviene una delle dimensioni spirituali fondamentali della vita cristiana. A chi è ripiegato su se stesso e si addormenta sulle proprie cose, viene chiesto di alzare lo sguardo e di stare in attesa del ritorno del Signore. È una beatitudine del credente: attendere il Signore. Ma il Signore ogni giorno sta alla porta del nostro cuore e bussava, come scrive l'Apocalisse. E sarà beato chi gli aprirà, perché avrà una incredibile ricompensa. Il padrone stesso diviene servo dei suoi servi; si cingerà le vesti, inviterà i servi a sedersi e passerà Lui stesso a servirli. Gesù, nell'Ultima Cena, fece letteralmente così. Quella sera, dopo aver preso un bacile ed un asciugatoio, si chinò a lavare i piedi dei discepoli, uno ad uno. È quanto accade a ciascuno di noi ogni volta che accogliamo il Signore nella preghiera, oppure nel servizio ai più poveri, e soprattutto nella santa Liturgia ove il Signore prepara un banchetto per nutrirci con la sua parola e la sua stessa carne.

Mercoledì (Lc 12,39-48)

«Non temere piccolo gregge; perché piacque al Padre vostro di dare a voi il Regno». Così si apre questo brano evangelico di Luca (capitolo 12, 32). Riprende il cuore della predicazione di Gesù che è appunto la venuta del Regno; e ai suoi discepoli viene affidata la grave missione di continuare ad annunciarlo ed a realizzarlo già da ora, nonostante l'essere un piccolo gregge. La centralità di questa predicazione, che di conseguenza, deve essere tale anche nella preoccupazione dei credenti, è affermata icasticamente nel versetto precedente a quello indicato: «cercate innanzitutto il suo (del Padre) Regno, e queste cose (i beni della vita) vi saranno date in più». Questo riferimento al Regno di Dio, cui il discepolo deve dedicare tutto il suo interesse, si colloca in netta antitesi con la comu-

ne cultura degli uomini, tesi a cercare solo le cose della terra. Il Regno di Dio è l'instaurazione della pace piena per tutto l'uomo e per tutti gli uomini. E' qui la ragione stessa delle parole che seguono: fare elemosine per procurarsi borse che non si consumano e tesori da porre nel cielo dove non ci sono né ladri che rubano né tignola che corrode. Gesù vuol dire che a differenza dei beni terreni che si possono perdere, i tesori celesti non corrono alcun pericolo (si riprende una tradizione biblica che era solita considerare le opere buone come tesori conservati nei cieli; un antico detto ebraico recita così: «i miei padri hanno accumulato tesori per sotto, e io ho accumulato tesori per sopra... I miei padri hanno accumulato tesori che non fruttano alcun interesse, ed io ho accumulato tesori che fruttano interessi»). Emerge da queste frasi evangeliche un uomo diverso dal ricco sorpreso dalla morte mentre pensa ai suoi guadagni o è preso dai suoi affanni: è il discepolo che attende il Signore e il suo Regno. Il Vangelo chiarisce questa idea con la parabola dell'amministratore posto a capo di una casa dopo la partenza del padrone. L'amministratore pensando che quest'ultimo tarderà a tornare, si mette a picchiare i servi e le serve, a bere e a ubriacarsi. Si tratta di una scena che a prima vista ci sembra esagerata, in verità descrive una situazione piuttosto frequente. In fondo le tante ingiustizie e le migliaia di piccole cattiverie quotidiane che rendono la



o con il cibo con cui si nutre. La stessa cosa accade per chi rende più difficile la vita per gli altri. Agendo così inquina la vita, e la violenza che ha esercitato si ritorce anche contro se stesso. E' per questo che il brano del Vangelo propone di stare ben svegli: «Siate pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese» e poi «beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli». L'uomo che vuol dormire spegne la lucerna; chi vuol essere sveglio quando il padrone torna rimane con la lampada accesa. La **vigilanza** è una virtù che sembra un po' in disuso ai giorni nostri. Al contrario è essenziale alla nostra vita. Spesso ci addormentiamo sulle nostre cose, ci lasciamo appesantire dagli affanni e dalle angustie. «Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore», dice Gesù. Ed è qui il problema per parte nostra. Il tesoro del cristiano è il Signore, e la sua vita è nella sua attesa. La ricompensa di cui parla Gesù, e che sarà data a coloro che egli troverà vigilanti, è una ricompensa incredibile e sconvolge le consuetudini normali: il padrone stesso diviene servo dei servi, si cinge le vesti, li invita a distendersi sui cuscini della sala da pranzo e passa a servirli. E' il senso di una vita piena che riescono a vivere coloro che sono vigilanti non per sé ma nell'accogliere il Signore. Molti santi, pensando alla **vigilanza**, hanno detto: «devo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo». Se tutti vivessimo ogni giorno come se fosse l'ultimo, credo che la nostra vita sarebbe diversa, molto più umana e più bella. Più piena, più ricca, più vera, meno annoiata, meno disperata. Insomma, più vita.

**È una beatitudine del credente: attendere il Signore. Ma il Signore ogni giorno sta alla porta del nostro cuore e bussava**

vita difficile a tutti, nascono da questo atteggiamento piuttosto diffuso. Dall'idea, cioè, di comportarci come piccoli padroncini piuttosto cattivi verso gli altri, con il pensiero abbastanza miope, che tanto a noi non toccherà mai subire nulla. In realtà il maltrattamento di un'altra persona, oltre ad essere un fatto odioso in sé, contiene sempre una certa dose di stupidità. E' sempre un fatto violento che, bene o male, si ritorce anche contro chi ha compiuto, da posizione di forza, la piccola violenza. Credo che anche qui avvenga la stessa cosa che capita con il problema dell'inquinamento. Colui che inquina in modo ignorante l'ambiente, anche se pensa che non lo riguardi, finisce per inquinare anche se stesso con l'aria che respira

Giovedì (Lc 12,49-53)

Gesù, mentre esorta i discepoli alla **vigilanza**, dice loro che è venuto il momento della decisione. Con lui, infatti, sono giunti gli ultimi tempi e non si può più procrastinare la scelta per il Signore. Perché i discepoli comprendano bene la sua ansia, Gesù usa l'immagine del fuoco che lui

## LA PAROLA

### Vigilanza

«È dovere di tutto il popolo di Dio, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo».  
**Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes**



stesso è venuto a portare sulla terra. L'Apocalisse riprenderà questa immagine a proposito dell'angelo che alla fine dei tempi «gettò il fuoco sulla terra» (8, 5). Gesù vuole che i discepoli abbandonino ogni atteggiamento di pigrizia, di ritardo, di freddezza, di chiusura, per accogliere la sua stessa preoccupazione, la sua stessa angoscia: egli sarà inquieto fino a che le fiamme dell'amore non divamperanno nei cuori degli uomini. Il discepolo perciò non è chiamato ad una vita avara e tranquilla, tesa al benessere personale o anche comunitario. Il discepolo deve immergersi nel Vangelo ed essere come battezzato (appunto, immerso) in esso. L'adesione al Vangelo chiede anche una separazione dalla vecchia vita, dalla vita basata sui vecchi legami, fossero anche forti come quelli di sangue. Solo il Vangelo è il fuoco che cambia il mondo, a partire dal cuore di ciascuno.

Venerdì (Lc 12,54-59)

A chi chiedeva un segno perché potesse credere alle sue parole, Gesù rispose che era lui l'unico segno che manifestava con pienezza l'amore di Dio. Poiché in genere tutti siamo attenti solo a noi stessi e alle nostre cose, i «segni del Signore» non riusciamo a vederli, anche se sono davanti ai nostri occhi. Non così accade invece per conoscere il freddo e il caldo. In questi casi alziamo gli occhi per vedere le nubi e usciamo di casa per sentire il vento. Analogamente

dovremmo alzare i nostri occhi per comprendere il tempo della salvezza, ossia alzare lo sguardo da noi stessi, uscire dalle abitudini consolidate che ci sclerotizzano, allontanarci dall'egocentrismo che ci rende ciechi, ed essere attenti ai segni che il Signore ci manda. Il primo grande segno è il Vangelo, potremmo dire il segno dei segni. Ascoltare questa parola e metterla in pratica è la prima opera del credente. Ci sono poi altri segni: i sacramenti e in particolare la santa Liturgia che rende partecipi del mistero della morte e della resurrezione del Signore. E poi anche i poveri e tutti coloro che aspettano di essere liberati dalle schiavitù di questo mondo: essere disattenti alla loro condizione vuol dire non comprendere il cuore di Dio e della storia.

Sabato (Lc 13,1-9)

Gesù ha appena finito di parlare alla folla e alcuni gli vengono a riferire di una strage ordinata da Pilato contro alcuni giudei che forse avevano tentato una insurrezione. Questo episodio gli offre l'occasione per dire che il male che ci accade non è conseguenza diretta della nostra colpa. Gesù afferma che sarebbe errato ritenere che quei giudei fossero più colpevoli degli altri risparmiati. E per chiarire questo suo pensiero, aggiunge anche un altro episodio che somiglia più a un disastro naturale: i morti per il crollo della torre di Siloe. Non è Dio che manda il male o che permette i disastri e le stragi. Al con-

trario, Dio è in lotta contro il male sin dall'inizio, sin da quando appare nella storia degli uomini. E chiede a tutti gli uomini, e ai discepoli del Vangelo in particolare, di coinvolgersi in questa dura battaglia contro la cattiveria e contro il principe del male. Di qui l'appello alla conversione, ossia ad aderire al Vangelo con tutto il cuore e con tutte le forze, per essere accanto a Gesù che è venuto nel mondo per sconfiggere il male e portare liberazione e salvezza. È una piccola parabola che mostra il valore della intercessione. Tante volte ci scontriamo con situazioni che appaiono difficili da cambiare o che nonostante tutti i nostri sforzi restano più o meno identiche a se stesse. Somigliano a quel fico di cui parla il Vangelo che non porta frutto. Il padrone del fico, per tre anni, ha cercato di raccogliere i frutti, ma non ne ha mai trovati. Spazientito, va dal vignaiolo perché lo tagli in modo che non sfrutti invano il terreno. È l'impazienza da piccoli padroni che tante volte può prenderci sino a renderci privi di amore e di comprensione. Ma il vignaiolo chiede al padrone che lo lasci ancora vangare e concimare il terreno; è certo che l'albero di fico porterà frutto. Il Signore ci chiede di avere una saggia pazienza, ossia di continuare a stare accanto a quel fico, di circondarlo di premure perché giunga a suo tempo a portare frutto. Dobbiamo apprendere da Dio la sua pazienza che sa sperare su tutti, che non spegne il lucignolo fumigante, che accompagna e cura chi è debole perché si rafforzi e anche lui possa dare un contributo d'amore. □

## I NOSTRI LETTORI

### **Scrivo Giorgio, dopo la puntata di domenica dedicata a Chiara Luce Badano**

Grazie Chiara Badano, spero che i media non si dimentichino ora di te, perché sarebbe come dimenticare i giovani. Come diceva il Santo Curato d'Ars: «le parole persuadono ma gli esempi trascinano». Grazie.

### **Scrivo Edilio, dopo la puntata di domenica dedicata a Chiara Luce Badano**

Chiara Badano è veramente un raggio di luce che irradia sul mondo l'amore di Dio! Con il suo "sì" e l'offerta totale delle sue sofferenze e della sua giovane vita a Gesù, ha dimostrato mirabilmente come si può vivere e testimoniare il Vangelo in modo eroico nella quotidianità e come ognuno di noi, lasciandosi totalmente coinvolgere dai disegni imperscrutabili e talvolta incomprensibili di nostro Signore, possa serenamente camminare sulla strada della santità a cui tutti siamo chiamati! Ringraziamo Dio per il luminoso capolavoro compiuto in Chiara!!

## MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

### **A Sua Immagine Giornale**

#### **Newsletter di**

#### **A Sua Immagine**

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: [asiggiornale@rai.it](mailto:asiggiornale@rai.it)

Sito web: [www.asuaimmagine.rai.it](http://www.asuaimmagine.rai.it)

*A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.*

## GIOVANI, UN SUSSIDIO DI PREGHIERA LUNGO UN ANNO



Un sussidio di preghiera che accompagna i giovani per un anno. E' la nuova iniziativa voluta dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile. Il volume, intitolato «**Seguimi**», propone un cammino di meditazione e preghiera lungo tutto l'anno liturgico, attraverso molteplici spunti spirituali: letture della Parola di Dio, testimonianze di giovani, un cammino catechistico settimanale, proposte di impegni di carità e servizio, intenzioni di preghiera, l'intero libro dei salmi e altro. Il sussidio è stato pensato per aiutare i giovani a «scoprire la bellezza di seguire Gesù, di settimana in settimana, di domenica in domenica, durante un intero anno liturgico. Uno strumento per suscitare un percorso di fede, per stimolare l'incontro fra giovani e per l'accompagnamento spirituale dei ragazzi». L'obiettivo è quello di favorire nuovi colloqui di fede, fra sacerdoti e giovani, fra educatori e ragazzi, fra giovani e giovani. Il libro, che verrà presentato domenica durante A

**Sua Immagine**, potrà essere acquistato direttamente in tutte le librerie cattoliche dal 25 ottobre oppure è possibile acquistare il volume presso l'editore a prezzi molto contenuti: Mediagraf Spa, con un modulo d'ordine scaricabile da [www.chiesacattolica.it/giovani](http://www.chiesacattolica.it/giovani) oppure [www.gmq2011.it](http://www.gmq2011.it)

**CARITAS: OLTRE 8 MILIONI DI POVERI**  
Sono oltre 8.370.000 i poveri in persone impo- Italia. Tra il 2009 e il 2010 sono verite che pur **aumentate del 25% le persone** non essendo **che hanno chiesto aiuto alla Caritas** povere, vivono in una situa- **zione degli italiani** ma gran parte di zione di forte povertà italiana continua a rimane- fragilità econo- re sommersa. La povertà si confer- mica. Sono ma un fenomeno che coinvolge so- persone che, prattutto il Sud. Vulnerabili le fami- soprattutto in glie numerose, quelle monoreddito, questo periodo le persone con bassi livelli di istru- di crisi, hanno zione, le donne sole, i divorziati, le dovuto modifi- persone di mezza età, i precari e i care, in modo licenziati. E' quanto emerge dal de- anche sostanziale, il proprio tenore cimo rapporto sulla povertà ed e- di vita, privandosi di beni e servizi, sclusione sociale diffuso da Caritas precedentemente ritenuti necessa- Italiana e dalla Fondazione Zan- ri».

## CARITAS: OLTRE 8 MILIONI DI POVERI

Quasi quattrocento pagine, titolate emblematicamente «In caduta libera», che correggono i dati forniti a luglio dall'Istat, che aveva indicato in 7,8 milioni il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà. «Non è vero - ragiona infatti il rapporto - che siamo meno poveri come farebbero pensare i dati ufficiali sulla povertà, del luglio 2010», dove si parla di «povertà stabile». Alle stime sui poveri, va aggiunto infatti un 10%, circa 800 mila italiani, classificati come «impoveriti». «Accanto ai dati ufficiali ci sono le

sono oltre 8.370.000 i poveri in persone impo- Italia. Tra il 2009 e il 2010 sono verite che pur **aumentate del 25% le persone** non essendo **che hanno chiesto aiuto alla Caritas** povere, vivono in una situa- **zione degli italiani** ma gran parte di zione di forte povertà italiana continua a rimane- fragilità econo- re sommersa. La povertà si confer- mica. Sono ma un fenomeno che coinvolge so- persone che, prattutto il Sud. Vulnerabili le fami- soprattutto in glie numerose, quelle monoreddito, questo periodo le persone con bassi livelli di istru- di crisi, hanno zione, le donne sole, i divorziati, le dovuto modifi- persone di mezza età, i precari e i care, in modo licenziati. E' quanto emerge dal de- anche sostanziale, il proprio tenore cimo rapporto sulla povertà ed e- di vita, privandosi di beni e servizi, sclusione sociale diffuso da Caritas precedentemente ritenuti necessa- Italiana e dalla Fondazione Zan- ri».

Il rapporto fa riferimento ai segnali di tendenza provenienti dagli oltre 150 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse dell'associazione presenti in tutta Italia. Gli utenti della Caritas sono sempre meno singoli individui e sempre più interi nuclei familiari. **Si stima che circa un milione di persone beneficiano ogni anno dell'intervento dei centri ascolto Caritas.** L'esperienza dei centri ascolto evidenzia, fra l'altro, «una scarsa tempestività degli enti locali nell'affrontare le nuove povertà».

## PAKISTAN, AUMENTA LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, LE VITTIME SPESSO SONO CRISTIANE

Cresce la violenza contro le donne in Pakistan, a rivelarlo è l'Agenzia Fides, che ha diffuso i dati allarmanti forniti dalla Fondazione Aura. **Nel 2009 i casi di violenza sulle donne sono aumentati del 13%**, la maggior parte delle volte restano sconosciuti perché le famiglie non sporgono denuncia. Secondo il rapporto della Fondazione, impegnata da oltre 20 anni nella difesa della donna in Pakistan, lo scorso anno «vi sono stati 1.052 omi-

cidi di donne, 71 casi di stupro con omicidio, 35-2 stupri di gruppo, 1.452 casi di torture e 1.198 sequestri». **Le vittime sono soprattutto giovani appartenenti a minoranze religiose**, a rilevarlo è la Commissione Giustizia e pace dei vescovi pakistani, che afferma: «in particolare sono molti gli abusi sulle donne perpetrati



da gruppi militanti islamici ma anche da esponenti della media borghesia». Le Chiese cristiane e le associazioni che difendono i diritti delle minoranze stanno facendo leva sul Governo affinché adotti seri provvedimenti per garantire la libertà e i diritti delle donne in Pakistan.

